

PROGRAMMA DI UMANIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E DELLA POLITICA

La parola "umanizzazione" del titolo implica che l'uomo contemporaneo è disumanizzato e che le sue istituzioni (tra cui l'economia e la politica) sono un riflesso di questa disumanizzazione.

Citazione da *I maestri di Huainan*, II secolo a.C.

Ai marinai che si sono persi e che non sanno guardare in quale direzione stanno andando basta guardare la stella polare ...

Il crollo del meccanismo capitalistico, colonialista e imperialistico determina pericolosissimi colpi di coda con guerre e distruzione di economia, politica, ambiente. Nel Sistema capitalistico finanziario occidentale, tipicamente competitivo, emerge la paura di essere sconfitto dal Sistema cinese di capitalismo di Stato.

Il commissario europeo all'Energia Dan Jørgensen ha inviato una lettera ai membri dell'Unione Europea esortandoli ad una nuova austerità perché gli approvvigionamenti energetici stanno per cessare. Per S&P Global Ratings *i rischi per le prospettive degli Usa sono decisamente al ribasso* mentre in Europa, *se lo choc petrolifero fosse più severo e durasse oltre lo scenario di base, l'inflazione potrebbe superare il 5% a maggio/giugno, mandando l'economia in recessione tecnica a metà anno*. È l'Italia a subire l'impatto più forte, con una crescita che nel 2026 viene dimezzata allo 0,4%. Per EY il conto per l'Italia potrebbe salire entro l'anno prossimo a una perdita di oltre 36 miliardi, pari a un calo dell'1,6% del Pil. Per l'Eurozona la somma dei danni sfiorerebbe i 200 miliardi: una contrazione del Pil dell'1,3%. Nell'ipotesi di rapida conclusione delle ostilità, la perdita sarebbe contenuta invece rispettivamente "solo" a 6,8 e 30 miliardi. Secondo *Trasfigura a un certo punto, vista la portata dell'interruzione, non si tratterà più solo di un impatto sui prezzi, ma della mancanza di molecole, il che comporterà distruzione della domanda*. Il conflitto rischia però di propagarsi ben oltre l'energia. Il Golfo è un nodo centrale anche per i fertilizzanti, sia come area produttiva sia come snodo logistico; l'impatto si vedrà tra fine 2026 e 2027 con minori rese agricole in grandi paesi esportatori come Brasile e India, meno offerta di grano e riso, nuovi aumenti dei prezzi alimentari, il che determinerà un secondo choc inflazionistico. Una quota rilevante di materie prime strategiche passa dallo stretto di Hormuz; tra queste anche l'elio, fondamentale per settori ad alta tecnologia come semiconduttori e sanità: per molte industrie ci saranno aumento dei costi, interruzioni produttive, selezione tra imprese più o meno resilienti.

Per Trump questa guerra è l'affare del secolo: soldi alle lobby e ai falchi Usa! L'economista P. Krugman segnala che mentre gli iraniani manipolano con la strozzatura di Hormuz i prezzi del petrolio, Trump ci specula sopra. Pochi minuti prima dei suoi annunci si registrano operazioni di vendita di futures petroliferi che fanno un pozzo di soldi. Secondo lo studio EnergyFlux gli Usa hanno raddoppiato i prezzi del Gnl esportato in Europa dall'inizio del conflitto, e il dollaro si sta rafforzando perché bene rifugio. Ma Trump e le sue élite pare non abbiano calcolato la resilienza iraniana, la recessione mondiale alle porte, le elezioni di Midterm, la progressiva sfiducia nel dollaro, la crisi strutturale del capitale e la crisi dell'egemonia USA. La Presidente Meloni ha dichiarato all'uscita dal G7: "Noi leader del G7 siamo consapevoli del fatto che la principale fonte di instabilità nella regione è stato l'Iran" ... "ah, beh, sì, beh", canterebbero quelli di "Ho visto un re": Dario Fo e Enzo Jannacci!

Citazioni da *I maestri di Huainan*, II secolo a.C.

Una società degenerata è caratterizzata da espansionismo e militarismo: conduce ingiuste operazioni militari contro paesi innocenti, uccide uomini incolpevoli, cancella l'eredità degli antichi saggi ... Il sangue scorre sulla terra e gli scheletri ricoprono i campi – tutto per soddisfare le voglie dei capi e di governi avidi.

Quando i capi politici rovinano il loro paese e distruggono la loro terra, il fatto che vengano uccisi diventando lo zimbello di tutti è sempre una conseguenza dei loro desideri.

Prevalenza dell'Essere sull'Avere, della meraviglia sul desiderio:

Coloro che riescono a conservare il mondo certamente non perdono la loro nazione.

Coloro che riescono a conservare la loro nazione certamente non perdono la loro famiglia.

Coloro che riescono a curarsi della loro famiglia certamente non trascurano se stessi.

Coloro che riescono a coltivare se stessi certamente non dimenticano la loro mente.

Coloro che riescono a trovare la fonte della loro mente certamente non corrodono la loro natura essenziale.

Coloro che riescono a conservare l'integrità della loro natura essenziale certamente non procedono incerti nella Via....

Una delle possibili terze vie: il *Community Wealth Building* della Scozia. È una legge nazionale che impone un modello alternativo di sviluppo economico: l'obiettivo non è la crescita come fine ultimo, ma la capacità

di adottare misure che siano in grado di favorire prioritariamente lo sviluppo delle comunità locali. Il governo deve emanare linee guida che non riguardano solo la propria azione, ma coinvolgono direttamente ventisei enti pubblici – tra cui la Banca nazionale scozzese per gli investimenti, la polizia, Scottish Water, l’Agenzia per la protezione ambientale e i parchi nazionali – che sono tenuti ad applicarle nella loro pianificazione strategica. I cinque pilastri per far crescere l’economia del territorio, allineati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’ONU:

- **appalti:** le istituzioni pubbliche devono acquistare beni e servizi localmente, sviluppare filiere corte e massimizzare il beneficio comunitario. I piani d’azione devono includere un obiettivo crescente di spesa pubblica diretta agli operatori economici locali.
- **lavoro equo e dignitoso:** l’azione locale deve promuovere le opportunità occupazionali della propria comunità, favorire lo sviluppo professionale e la parità in azienda, con attenzione particolare alle forme di cooperazione tra lavoratori.
- **uso della proprietà fondiaria:** diversificare la proprietà di terreni, immobili e asset – inclusi quelli energetici – sostenendo la proprietà comunitaria. Il fine è quello di riportare in uso edifici o terreni abbandonati a beneficio finanziario, sociale o ambientale delle comunità.
- **promozione di imprese a proprietà dei lavoratori, cooperative e imprese sociali:** l’obiettivo è la predistribuzione: chi produce la ricchezza ne è co-proprietario prima ancora che essa venga ridistribuita. Le linee guida governative includono anche *lo sviluppo di energia rinnovabile di proprietà comunitaria*. Ciò significa che la proprietà locale di impianti eolici o solari non è pensata solo come una fonte di reddito, ma diventa uno strumento di autonomia e reinvestimento nel territorio.
- **finanza:** i flussi d’investimento e gli istituti finanziari devono lavorare per le comunità locali, non drenarne il risparmio verso i mercati finanziari. Da qui il sostegno prioritario alle startup e alle imprese del territorio e alle misure per mitigare i cambiamenti climatici.

* * *

Questo “programma” è ancora in fase di brainstorming, **volto a stimolare un confronto**. L’intento ultimo di questa proposta è favorire una rete di collaborazione con l’ONU e con altre organizzazioni ad esso più o meno direttamente collegabili. Al di là di questa intenzione “alta” il senso della proposta mira a individuare obiettivi percorribili, anche semplici, che vadano nel senso di un’azione corale verso gli obiettivi che vado a descrivere e che possono, strada facendo, essere ampliati dal gruppo che si sta formando.

Il “programma” che propongo di redigere e aggiornare insieme comprende 4 ambiti, che a loro volta individuano obiettivi specifici: 1) Giustizia Sociale e Lavoro: Salario Minimo, Lotta alla precarietà, Prevenzione degli incidenti e delle morti sul lavoro, Redistribuzione, Sanità Pubblica, Scuola Pubblica; 2) Giustizia Ambientale e Clima: Transizione Ecologica, Limitazione al consumo di suolo, Manutenzione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, Mobilità Sostenibile, Azioni legali per la giustizia ambientale, Limitazione dell’impatto demografico conseguente all’antropizzazione del Pianeta; 3) Diritti, Immigrazione e Costituzione: Difesa della Costituzione, Politiche migratorie, Diritti Civili; 4) Politica Estera e Pace.

1) Giustizia sociale e lavoro

- Salario Minimo: Istituzione di una soglia salariale minima, nazionale (e, in prospettiva, universale).
- Lotta alla precarietà: Azzeramento o radicale revisione del Jobs Act, con contrasto al lavoro malpagato e sfruttato.
- Prevenzione degli incidenti e delle morti sul lavoro: Potenziamento delle funzioni ispettive e lotta al lavoro in nero.
- Redistribuzione: Politiche per la riduzione del divario tra ricchi e poveri, introduzione di imposte progressive (in particolare rispetto agli stra-ricchi, anche con l’intento di aiutare costoro a rientrare nel bene comune), tassazione sugli extraprofiti delle grandi multinazionali e dei tecnocrati e promozione di una lotta internazionale contro i paradisi fiscali.
- Sanità Pubblica: Difesa del Servizio Sanitario Nazionale contro i tagli, con potenziamento della medicina territoriale e della prevenzione.
- Scuola Pubblica: Difesa della Scuola Pubblica contro i tagli, con revisione dei programmi ministeriali in modo da indirizzare le Comunità scolastiche orientandole alla ricerca, all’ascolto, all’educazione civica e alla prevenzione di ogni forma di violenza.

Lo Stato dovrebbe farsi carico di aiutare i ricchi a liberarsi dall'eccesso di Avere, in modo da favorire il loro graduale rientro nell'Essere. Dobbiamo passare da uno Stato che si occupa solo di colmare le mancanze dei poveri, a uno Stato che si occupa anche della salute esistenziale dei più abbienti. L'eccesso di 'Avere' può diventare una gabbia che impedisce l'accesso all'Essere'. Lo Stato dovrebbe offrire strumenti — fiscali, sociali e culturali — che aiutino chi ha accumulato troppo a redistribuire quella ricchezza non come un sacrificio, ma come un atto di liberazione personale e di rientro in una dimensione umana e relazionale. Questo cambiamento è contestuale a altri cambiamenti dall'Avere all'Essere: dall'aver la gioia a Essere la Gioia, dall'aver il corpo all'Essere il Corpo, dall'aver narcisisticamente la ricchezza a Essere semplicemente nella Comunità.

Questo processo di redenzione del narcisista richiede 5 tappe (e magari 5 generazioni):

- 1) il "Mirroring" Sociale (Consapevolezza del Limite): il narcisista perde il contatto con la realtà perché non riceve "feedback" onesti; lo Stato e la cultura devono agire da specchio;
- 2) la De-fiscalizzazione del "Dono" (L'Evoluzione della Filantropia, che oggi è spesso un modo per esercitare ulteriore potere: scelgo io cosa finanziare): lo Stato dovrebbe creare canali dove il "distacco" dalla ricchezza non va in un calderone generico, ma finisce in Fondi di Comunità gestiti democraticamente, dove il ricco può partecipare come "cittadino tra i cittadini", non come "benefattore sopra i sudditi", in modo che il narcisista possa sperimentare l'Essere attraverso la partecipazione, non l'Avere attraverso il comando;
- 3) il "Tetto di Agiatezza" (l'Eutanasia del Superfluo): stabilire il limite oltre il quale l'accumulo diventa tossico; lo Stato si fa carico di quella eccedenza per trasformarla in beni comuni (scuole, parchi, foreste);
- 4) la Riconversione del Prestigio (Status basato sull'Essere): il narcisista cerca prestigio (se oggi il prestigio è "quanti miliardi ho", domani deve essere "quanto ho contribuito a rendere armonioso il tuo ambiente"): come l'uomo si deve arrendere al ritmo della donna, così il narcisista deve arrendersi al bene comune rendendo l'accumulo illimitato socialmente vergognoso poiché è un segno di immaturità emotiva e di bulimia;
- 5) il Rientro nella "Misura Umana" (ritorno alla quotidianità): una volta liberato dal peso del "Super-lo economico", l'individuo rientra nell'agiatezza attraverso percorsi di "educazione al limite" per le classi dirigenti, dove si riscopre il piacere dei ritmi biologici, della cura del corpo e delle relazioni non mediate dal denaro; l'agiato non è più un "estraneo" o un "nemico", ma una cellula sana del corpo sociale che ha smesso di crescere a dismisura (come un tumore) per tornare a funzionare in armonia.

2) Giustizia Ambientale e Clima

Transizione Ecologica: Obiettivo di neutralità climatica attraverso il potenziamento delle energie rinnovabili, l'ottimizzazione energetica e la promozione della ricerca scientifica.

Limitazione al consumo di suolo: Politiche stringenti contro la cementificazione, per la tutela e la salvaguardia del territorio e delle foreste.

Manutenzione e messa in sicurezza degli edifici pubblici: Azioni rispetto a scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni etc.

Mobilità Sostenibile: Investimenti nel trasporto pubblico locale e riduzione dell'uso dei combustibili fossili.

Azioni legali per la giustizia ambientale: garantire la responsabilità civile e il ripristino dello stato ex-ante degli equilibri ecologici.

Limitazione dell'impatto demografico conseguente all'antropizzazione del Pianeta: Percorsi di formazione a a) diventare Adulti, e quindi diventare Genitori Responsabili che orientino la prossima generazione verso la riduzione del consumo all'essenziale e verso una Sessualità Consapevole; b) tutelare la salute di Donne e dei Bambini in Italia e nel Mondo in collaborazione con UNICEF, UN Women, Save the children, Plan International, Terre des Hommes, Amnesty International, ActionAid.

Secondo i dati più recenti (incluso il Climate Risk Index 2026 e i report ONU), ecco i paesi più a rischio divisi per tipologia di minaccia:

1. Paesi a rischio di "Esistenza" (Innalzamento dei mari): questi sono i cosiddetti **SIDS** (*Small Island Developing States*); per loro, il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale immediata; **Tuvalu, Kiribati e Isole Marshall** sono atolli corallini bassissimi. Gran parte del loro territorio è a meno di 2 metri sopra il livello del mare; **Maldive** con oltre l'80% delle sue 1.200 isole a meno di un metro dal livello del mare, rischiano di diventare inabitabili entro il 2050-2100.
2. Paesi più colpiti da Eventi Estremi, uragani, inondazioni, siccità (Dati 2024-2026): nel solo 2024, i paesi più martoriati sono stati **Saint Vincent e Grenadine e Grenada** (devastati da uragani di categoria 5), **Ciad e**

Niger (colpiti da inondazioni record che hanno distrutto agricoltura e infrastrutture in contesti già fragili, **Bangladesh** (milioni di persone sono a rischio costante di inondazioni saline).

3. Vulnerabilità a lungo termine secondo l'ONU e *Germanwatch* (1995-2024): **Porto Rico, Myanmar e Haiti** (spesso colpiti da cicloni tropicali catastrofici), **Filippine e India** (soggette a un mix letale di monsoni estremi, ondate di calore e innalzamento dei mari).

4. La situazione in Europa (Area Mediterranea): **Italia e Spagna** sono considerate tra le nazioni più vulnerabili a causa della "mediterraneizzazione" del clima: siccità prolungate, ondate di calore estremo, alluvioni lampo, nevicate estreme con rischio di valanghe (come quelle registrate tra il 2024 e il 2026).

Ecco i principali canali attraverso cui il clima colpisce l'economia dei paesi ONU più vulnerabili:

1. Perdita del PIL e "Debito Climatico": molti paesi del **V20** (il gruppo dei paesi più vulnerabili al clima) hanno perso mediamente il **20% della loro crescita economica** negli ultimi due decenni a causa del riscaldamento globale: **Shock macroeconomici**: (un singolo uragano può causare danni pari al **100% o 200% del PIL** di una piccola nazione caraibica, come accaduto a Dominica con l'uragano Maria). **Trappola del debito**: (per ricostruire, questi paesi devono chiedere prestiti, aumentando il debito pubblico e riducendo i fondi per sanità e istruzione).

2. Collasso del settore primario (Agricoltura e Pesca): per i paesi del Sahel (come **Ciad, Mali, Niger**) e del Sud-est asiatico, l'economia si basa sull'agricoltura. **Desertificazione**: La perdita di terre arabili riduce le esportazioni e aumenta la dipendenza dalle importazioni alimentari, causando inflazione. **Acidificazione degli oceani**: Per le nazioni insulari, la distruzione delle barriere coralline significa il collasso della pesca locale e del turismo, le loro due principali fonti di valuta estera.

3. Costi di Adattamento vs. Costi di Inazione: secondo l'ONU i costi di adattamento per i paesi in via di sviluppo potrebbero raggiungere i **340 miliardi di dollari l'anno** entro il 2030. **Infrastrutture**: Costruire dighe, dissalatori o spostare intere città (come sta facendo l'Indonesia trasferendo la capitale da Giacarta a Nusantara) ha costi esorbitanti. **Assicurazioni**: In molte aree a rischio, i premi assicurativi stanno diventando insostenibili, portando a un fenomeno di "abbandono finanziario" di intere regioni.

4. Il "Loss and Damage" Fund (Fondo di **Perdite e i Danni**): i paesi industrializzati (storicamente i maggiori emettitori di CO2) dovrebbero compensare i paesi vulnerabili per i danni "irreparabili" (quelli a cui non ci si può più adattare), ma, nonostante gli accordi raggiunti nelle ultime COP, i finanziamenti reali sono ancora una frazione minima di ciò che sarebbe necessario per coprire le perdite reali. In futuro potrebbe esserci, inoltre, il rischio di "Stranded Assets" (investimenti non più remunerativi a causa del cambio nella politica energetica), come potrebbe avvenire in Niger o in Venezuela.

Il gruppo dei Paesi del V20 (Vulnerable Twenty) fu formato nel 2015 da 20 membri. Oggi è formato da 1,7 miliardi di persone di 74 Paesi, che emettono meno del 5% di CO2 globale. Il gruppo originario era guidato da **Filippine, Bangladesh, Costa Rica, Etiopia e Isole Marshall**. Ora comprende 36 Paesi di Africa e Medio Oriente, 24 Paesi di Asia e Pacifico e 14 Paesi di America Latina e Caraibi. L'obiettivo dei paesi V20 è parlare con una voce sola nei forum internazionali (come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale) per ottenere **Riforma del debito**: Molti di questi paesi sono costretti a scegliere se pagare i debiti esteri o proteggere i cittadini dai disastri climatici. **Assicurazioni climatiche**: Sviluppare sistemi che risarciscano rapidamente agricoltori e imprese dopo un tifone o una siccità. **Finanziamenti a tasso agevolato**: Accesso a capitali per la transizione energetica a costi bassi, poiché spesso i mercati li considerano "troppo rischiosi" a causa del clima.

3) Diritti, Immigrazione e Costituzione

Difesa della Costituzione: Attuazione dei principi della Costituzione Italiana, con forte matrice anti-autoritaria.

Politiche migratorie: Semplificazione delle procedure di regolarizzazione per i profughi e progetti mirati di integrazione nell'economia e nella società nazionale.

Diritti Civili: Sostegno all'autodeterminazione di Adulti liberi da fascinazioni infantili e adolescenziali e all'inclusività.

L'incrocio tra crisi climatica e conflitti sta creando quello che gli analisti definiscono il fenomeno dei **"Migranti Multidimensionali"**. Non è più possibile distinguere nettamente tra chi scappa da una bomba e chi scappa dalla fame causata dalla siccità, perché spesso le due cose si alimentano a vicenda. Ecco come questa pressione si sta scaricando sull'Europa nel 2026:

1. Il nesso Clima-Conflitto (Il caso del Sahel): in regioni come il **Mali, il Niger e il Burkina Faso**, il cambiamento climatico riduce le terre coltivabili e le fonti d'acqua. Questo scatena conflitti violenti tra pastori e agricoltori per il controllo delle risorse. Ne consegue che le popolazioni rurali si spostano prima verso le città (urbanizzazione forzata), e quando le città non offrono più sicurezza o lavoro, tentano la rotta del Mediterraneo. I dati del 2026 segnalano che le partenze dalla rotta trans-sahariana sono aumentate del **25%** rispetto all'anno scorso, spinte da una siccità che dura ormai da tre stagioni consecutive.

2. La rotta del Mediterraneo e il ruolo del Nord Africa: Paesi come **Tunisia, Libia ed Egitto** fungono contemporaneamente da "cuscinetto" e da "hub di partenza". A causa della crisi del Canale di Suez e dell'inflazione alimentare legata alla guerra in Ucraina, l'Egitto sta vedendo un numero record di propri cittadini cercare di raggiungere l'Europa, unendosi ai migranti provenienti dal Corno d'Africa. Le ondate di calore estremo nel Nord Africa (con picchi di **48-50°C** registrati nell'estate 2025) rendono invivibili i campi profughi, spingendo le persone a tentare la traversata nonostante i rischi.

3. La nuova "Trappola del Debito" e le migrazioni: i paesi del **V20** spendono così tanto per riparare i danni climatici e pagare gli interessi sul debito che non hanno più fondi per il *welfare*. Quando lo Stato non può garantire sanità o istruzione, i giovani percepiscono l'emigrazione non come una scelta, ma come l'unico **investimento familiare** possibile per la sopravvivenza.

4. L'impatto sull'Europa: Una sfida di coesione. L'Europa si trova di fronte a un dilemma che il 2026 sta rendendo drammatico: **Carenza di manodopera**: Da un lato, paesi come Germania e Italia hanno un bisogno disperato di lavoratori per sostenere sistemi pensionistici in crisi demografica. **Costi politici e sociali**: Dall'altro, l'afflusso improvviso e non gestito alimenta tensioni sociali e partiti che chiedono la chiusura totale delle frontiere.

Un punto cruciale di discussione all'ONU quest'anno è il riconoscimento dello status di "**Rifugiato Climatico**". Attualmente, la Convenzione di Ginevra riconosce come rifugiato solo chi è perseguitato per motivi politici, religiosi o etnici. Chi scappa perché la sua isola è sott'acqua o la sua terra è deserto non ha alcun diritto legale di asilo. Se la legge internazionale non cambierà, milioni di persone si troveranno in un limbo giuridico, aumentando il rischio di sfruttamento e traffico di esseri umani.

Ecco le tre strade principali che l'Europa sta discutendo nel 2026:

1. La "Protezione Temporanea" per Disastri Improvvisi: invece di concedere l'asilo politico permanente (che è individuale e lunghissimo da processare), l'Europa potrebbe utilizzare un modello simile a quello attivato per i profughi ucraini nel 2022. Se un uragano distrugge il 90% delle infrastrutture di una nazione caraibica o una alluvione sommerge metà Bangladesh, l'UE attiverebbe una **Protezione Temporanea Climatica**. Permette l'ingresso legale e il diritto al lavoro per un periodo determinato (es. 2-5 anni), finché la ricostruzione nel paese d'origine non è completata.

2. Visti per "Ricollocamento Pianificato" (Modello Pacifico): questo approccio non aspetta la catastrofe, ma la previene. È il modello che l'Australia e la Nuova Zelanda stanno già testando con nazioni come Tuvalu. L'Europa potrebbe stipulare accordi con specifici paesi del V20 per quote annuali di immigrazione legale legate alla perdita di territorio. Questo trasformerebbe un'ondata migratoria caotica in un **flusso programmato** di lavoratori, utile anche a coprire i vuoti demografici europei.

3. La distinzione tra "Migrante" e "Sfollato" Climatico in base alla capacità di adattamento: **Sfollato Interno**: Chi può spostarsi all'interno del proprio paese (es. da una costa all'entroterra) riceve aiuti economici (tramite il *Loss and Damage Fund* dell'ONU) ma non il diritto all'asilo in Europa. **Rifugiato Climatico**: Il diritto all'asilo scatterebbe solo quando il paese d'origine diventa **fisicamente inabitabile** (es. sommersione o calore letale permanente) o se lo Stato collassa e non può più proteggere i cittadini dai danni climatici.

Il timore dei legislatori europei è che, aprendo ai rifugiati climatici, si crei una definizione troppo ampia che includa chiunque viva in una zona degradata. Per rendere la cosa gestibile, l'Europa sta puntando sul principio di "**Dovere di Protezione sul Posto**": **Investimenti massicci** in Africa e Asia per l'adattamento (dighe, agricoltura resiliente). **Assicurazioni climatiche** per le imprese locali. Solo se questi falliscono, interviene il meccanismo del visto umanitario.

La sfida politica del 2026: in Italia e in altri paesi di frontiera, la resistenza è alta. Tuttavia, molti giuristi sostengono che **non decidere è peggio**: senza canali legali per chi scappa dal clima, queste persone continueranno ad arrivare irregolarmente, alimentando il traffico di esseri umani e rendendo i confini ancora più difficili da gestire.

Secondo te, l'opinione pubblica europea è pronta ad accettare l'idea che un disastro ambientale abbia lo stesso peso di una guerra nel concedere protezione, o la paura dell'instabilità sociale prevarrà?

4) Politica estera ...

Sostegno all'ONU come garante di libere elezioni per l'autodeterminazione dei popoli, per l'equa riforma dell'ONU con l'abolizione del diritto di veto, per la riaffermazione del Diritto Internazionale.

Ripresa dei rapporti culturali (e quindi commerciali) con ogni Paese del mondo.

Rispetto della legge italiana 185/1990 con immediata sospensione dell'invio di aiuti militari all'Ucraina, l'immediata sospensione dell'esportazione di armi a Israele e la dismissione delle basi NATO in Italia.

Attivazione, all'interno dell'ONU, di un progetto, da parte dei Paesi senza diritto di veto, teso a a) organizzare l'adozione di sanzioni o altre misure verso quei Paesi che persistano nel loro comportamento contrario al Diritto Internazionale; b) favorire le condizioni perché i popoli possano autodeterminarsi attraverso libere elezioni garantite dall'ONU.

Passare all'ONU da un sistema basato sulla sovranità degli Stati (e sul privilegio dei 5 Grandi Paesi con diritto di veto) a un ordine costituzionale mondiale è un salto quantico!

1. Fase di Riforma Interna (La "Relativizzazione"): non si tocca la struttura profonda, ma si limita il potere attuale. **Azione:** Introduzione di clausole che impediscano il veto in caso di crimini contro l'umanità o genocidio. **Obiettivo:** Rendere il Consiglio di Sicurezza più funzionale senza ancora scioglierlo. **Ruolo della Costituzione:** Inesistente o limitato a bozze teoriche prodotte da accademici e società civile.

2. Fase di Parlamentarizzazione: l'Assemblea Generale guadagna potere legislativo reale rispetto all'Esecutivo (il Consiglio). **Azione:** Creazione di un'Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite (UNPA) eletta dai cittadini, non solo nominata dai governi. **Svolta:** Il diritto di veto viene trasformato in un "veto sospensivo" superabile da una maggioranza qualificata.

3. La Tappa Costituente (Il momento della Redazione): quando la riforma della Carta ONU non è più sufficiente perché il sistema è diventato troppo complesso, viene redatta la **Costituzione della Terra, che diventa** il ponte tra un'organizzazione di Stati (ONU) e una **Federazione Mondiale**. La redazione avviene durante una *Convenzione Costituente Mondiale*. Non è più un emendamento ai trattati esistenti, ma la creazione di una nuova fonte giuridica suprema che definisce i diritti fondamentali dell'umanità e i limiti dei poteri globali.

4. Fase di Ratifica e Transizione: la Costituzione viene approvata (tramite referendum globale o ratifica degli Stati membri) e l'ONU viene ufficialmente assorbita o trasformata nelle nuove istituzioni federali.

4) ... Pace

Promozione di una politica estera europea basata sulla diplomazia, sul ripudio della guerra e sul disarmo di tutti i Paesi, con isolamento nel contesto internazionale di quelle nazioni che includano nella loro economia la produzione di armi destinate all'esportazione verso un'economia di guerra globale e con la riconversione, all'interno di un patto inter-generazionale, delle spese militari verso la sicurezza interna, l'industria civile, il contrasto al cambiamento climatico e le opere di disinquinamento e di salvaguardia dei territori.

La sicurezza interna, in particolare, deve comprendere a) la restituzione a Magistrati e Forze dell'Ordine, formati all'ascolto nelle situazioni di crisi, di una dotazione adeguata in personale e mezzi, in modo che i processi siano brevi e non esistano zone di aperta illegalità nel territorio nazionale; b) la liberazione dall'ingerenza, a tutti i livelli, nella privacy della Nazione da parte dei Servizi segreti di altri Stati o di organizzazioni sovranazionali tecnocratiche.

Il disarmo totale e globale, inteso come l'eliminazione completa di armi nucleari, di distruzione di massa e una drastica riduzione di quelle convenzionali, è un obiettivo a lungo termine sostenuto dalle Nazioni Unite e da varie organizzazioni per la pace. Ecco i passi fondamentali ipotizzati per un percorso di disarmo totale, basati su trattati internazionali e proposte di nonviolenza:

1. Misure Immediate e di Fiducia: **Moratoria e Trasparenza:** Arresto immediato di tutti i test nucleari e dei test di armi spaziali, insieme a una maggiore trasparenza sui bilanci militari e sugli arsenali. **Riduzione delle Spese Militari:** Attuazione di una politica di disarmo che riduca le spese militari globali, dirottando i fondi (come il 10% della spesa mondiale) verso obiettivi di sviluppo sostenibile. **No "First Use"** (Non primo utilizzo): Impegno politico degli stati nucleari a non usare per primi le armi nucleari.

2. Disarmo Nucleare e di Distruzione di Massa: **Adesione al TPNW:** Promuovere la ratifica universale del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW), che rende illegale l'uso, lo sviluppo, la produzione e il possesso di tali armi. **Smantellamento Verificabile:** Distruzione controllata delle testate nucleari, sotto la

supervisione di enti internazionali come l'IAEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica). **Eliminazione delle Armi Chimiche e Biologiche:** Completamento delle convenzioni esistenti per la distruzione delle armi chimiche e biologiche.

3. Disarmo Convenzionale e Contenimento: **Controllo delle Armi Leggere:** Implementazione rigorosa di trattati internazionali per limitare il trasferimento e l'accumulo di armi convenzionali e leggere. **Regolamentazione IA:** Stabilire norme stringenti sulle armi autonome letali e l'uso dell'intelligenza artificiale in contesti militari.

4. Strutture Istituzionali e Culturali: **Rafforzamento dell'ONU:** Potenziamento del ruolo dell'Assemblea Generale e della Conferenza del Disarmo delle Nazioni Unite per negoziare accordi vincolanti. **Diplomazia e Risoluzione Conflitti:** Sostituzione della soluzione militare con la mediazione e la negoziazione, investendo in corpi civili di pace. **Conversione Industriale:** Riconversione delle aziende produttrici di armamenti in settori civili, eliminando gli interessi economici legati alla guerra.

Il disarmo totale richiede non solo accordi tecnici, ma un cambio di paradigma culturale che abbandoni la logica del "si vis pacem, para bellum" (se vuoi la pace, prepara la guerra) in favore della nonviolenza strutturale.

Ecco come trattare il tema del disarmo se ipotizzassimo che le persone armate fossero dei narcisisti:

Tappa 1: Il Disarmo del Linguaggio: prima delle atomiche, vanno disarmate le parole. Sostituire la retorica della "vittoria" con quella della "mediazione". Lo Stato investe massicciamente in **Università della Pace** e risoluzione dei conflitti. **Segnale di successo:** La vergogna collettiva nel celebrare la guerra o nell'esaltare la potenza militare.

Tappa 2: La Trasparenza Radicale e il Controllo Tecnologico: utilizzare l'IA non per lo spionaggio, ma per la verifica. **Azione:** Tracciabilità totale di ogni grammo di materiale fissile e di ogni componente d'arma. Creazione di un "Cervello Globale" di monitoraggio neutrale gestito dall'ONU (o da un'entità post-statale). **Obiettivo:** Rendere il riarmo tecnicamente impossibile e socialmente visibile.

Tappa 3: Il Riconvertimento Industriale: trasformare le "fabbriche di morte" in "fabbriche di vita". **Azione:** Lo Stato nazionalizza le industrie belliche e le riconverte in centri per la transizione climatica, la bonifica degli oceani e l'esplorazione spaziale pacifica. **Obiettivo:** Dimostrare che la pace è economicamente più vantaggiosa della guerra (il "Dividendo della Pace").

Tappa 4: Il Disarmo delle Frontiere: quando l'uomo inizia a "Essere", i confini diventano obsoleti. **Azione:** Abolizione degli eserciti nazionali in favore di una piccola **Forza di Pronto Intervento Umanitario** globale. Le risorse risparmiate (migliaia di miliardi di dollari) vengono usate per eliminare la povertà estrema. **Obiettivo:** Senza la minaccia delle armi, il narcisismo degli Stati svanisce.

Tappa 5: Il Disarmo del Cuore- La Riumanizzazione - L'integrazione finale. **Azione:** L'uomo nasce in un mondo dove l'arma è un reperto archeologico, come la clava. La sicurezza non deriva dalla difesa, ma dalla **connessione interdipendente**. **Obiettivo:** L'umanità ha finalmente abbandonato l'illusione di poter "avere" la pace attraverso la guerra, preferendo "essere" la pace attraverso la relazione.

Oggi dovremmo provare una profonda vergogna nel vedere che spendiamo più per distruggere la vita che per curarla. Il disarmo universale non inizierà nei palazzi dell'ONU, ma nell'intimità delle nostre case. Inizierà quando l'uomo smetterà di voler 'possedere' il corpo della donna e imparerà ad arrendersi ad esso. Quando impareremo a non dominare il partner, impareremo a non dominare il vicino. Il disarmo è l'orgasmo della storia: il momento in cui l'umanità smette di contrarsi nella paura e si abbandona, finalmente, all'infinito eterno della vita.

Primi obiettivi immediatamente possibili

Sostegno alla proposta di legge di iniziativa popolare (da parte di Rete italiana pace e disarmo, Sbilanciamoci! e Conferenza nazionale enti di servizio civile) per l'istituzione e il finanziamento del "Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta".

Firma questa iniziativa dei cittadini europei Scadenza: **13-gen-2027**

È stata avviata sul sito della Commissione Europea l'iniziativa popolare per la richiesta di sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele. Bisogna raggiungere 1 milione di firme (finora sono la metà) a questo link:<https://eci.ec.europa.eu/055/public/#/screen/home>

Dal libro "America first, declino europeo, dominio americano e nascita del mondo multipolare" di Claudio Pini: L'Europa ha ancora una possibilità. Ma non con le élite attuali. Non con l'assetto istituzionale attuale.

Non con la NATO come perno della sua sicurezza. Non con una moneta che non controlla. Non con la guerra permanente come orizzonte politico.